

Origine e destino ultimo della materia e del mondo. Note minime sulle concezioni dei catari, di San Tommaso d'Aquino, di Raimondo Lullo e del Maestro del *Testamentum*

Silvio Melani
Pisa

È necessaria una precisazione: come spiega Luca Bianchi (4, n. 13)

parlando di 'eternità' del mondo, nel medioevo ci si riferisce sempre e solo alla sua eternità nel passato. Quello della sua eventuale eternità nel futuro era considerato dai pensatori medievali un problema del tutto diverso, sia dal punto di vista dogmatico, sia dal punto di vista teorico.

Nel 1270 San Tommaso consacrò a questa eternità il *De aeternitate mundi*. Che il mondo ci sia da sempre, ma non creato da Dio, era considerato dall'Aquinate un assurdo filosofico quasi più che un *nefas* religioso, perché tutto quanto esiste deve essere stato causato da qualcosa esistente in massimo grado. Tuttavia, per San Tommaso, da un punto di vista puramente razionale non è necessario che la causa agente preceda il suo effetto nella durata: nel caso del sole e dei suoi raggi non si può dire che il sole preceda nel tempo questi ultimi, pur essendone la causa.

Poche e contraddittorie, ma interessanti, le informazioni che abbiamo sulle dottrine cosmologiche dei catari. Moneta da Cremona (109-110), agli inizi del secolo XIII, riferì la convinzione di alcuni eretici secondo i quali la materia dei quattro elementi, preesistente al mondo, sarebbe stata creata dal nulla da Dio.¹ (Altri invece ne attribuivano la creazione al diavolo).² Per parte sua, Ranieri Sacconi, prima del 1260, riportava l'opinione di altri catari, secondo la quale le creature derivano da Dio dall'eternità, così come lo splendore o i raggi dal sole (Greco, 94). Dunque, almeno una decina di anni prima di San Tommaso, la cosiddetta "scolastica catara" argomentava già l'ipotesi dell'eternità del mondo per mezzo dello stesso efficace esempio³.

Come ha sintetizzato in un suo elzeviro Umberto Eco, per San Tommaso la materia non è preesistente a questo mondo, e non è un elemento necessario alla creazione:

se [...] Dio avesse dovuto imporre – dice Eco – le varie forme su una materia preesistente questo significherebbe che il mondo, come materia informe, ovvero pura possibilità, esisteva prima del suo atto creatore, il che è impossibile. Tuttavia Dio ha creato gli angeli senza che ci fosse materia preesistente (infatti

¹ Cfr. anche Šanjek (132-133): "Les hérétiques de l'ordre de Dragovitsa [setta dualista assoluta dei Paesi slavi del sud] professent les deux seigneurs sans commencement ni fin, l'un profondément bon, l'autre profondément mauvais. Les Bulgares [setta dell'Europa orientale, aderente ad un dualismo moderato] croient en un seul Dieu, bon et tout-puissant, sans commencement, qui a créé les anges [tra i quali lo stesso Satana] et les quatre éléments."

² Si pensi per esempio, ai cosiddetti *cristiani di Bosnia*, per i quali "La création du monde spirituel et de toutes choses invisibles appartient au premier principe, qui est le seul vrai Dieu. Le mal n'est nullement le fait de ce Dieu bon, mais du diable. Toutes choses visibles sont l'oeuvre du diable" (Šanjek, 164-165).

³ La "simultas in duratione et posterioritas in natura" della creazione verrà considerata "non inconueniens" da Boezio di Dacia, ma fu condannata dal vescovo parigino Tempier nel 1277, cfr. Hissette, 148. L'esempio del sole trova probabilmente la sua lontana ispirazione in Plotino, il quale diceva: "Che cosa dobbiamo pensare di Lui, se Egli resta immobile? Un irraggiamento che deriva da Lui, da Lui che rimane immobile, come la luce splendente che circonda il sole che nasce da Lui, benché esso sia immobile. [...] Così il fuoco fa nascere da sé il calore" (*Enneadi*, V, 1, 6).

l'angelo non ha materia ed è pura forma), quindi non è necessario che Dio crei da una materia preesistente.⁴

Così Eco. Del resto, aggiungerei, nella *Summa contra gentiles*, cap. 31, l'Aquinate afferma che le creature non sono necessarie né, di conseguenza, sono necessariamente eterne.

Notevole pare dunque il contrasto, riguardo alla natura degli angeli, tra la concezione tomista e quella di un Lullo che ipotizza l'esistenza di una materia spirituale costituente la realtà sostanziale tanto degli angeli quanto del cielo: l'ansia di mostrare la profonda unità ontologica dell'intero universo fa postulare al filosofo maiorchino un ilomorfismo spirituale (Sidera Casas, 73-4), il quale peraltro è tipico dei maestri francescani di ispirazione agostiniana, come Bonaventura da Bagnoregio.⁵

Tornando ai catari, René Nelli (29) respinge, ma forse affrettatamente, l'ipotesi d'un catarismo che credeva all'eternità nel futuro della materia:

È probabile – dice Nelli – che questo fosse un punto essenziale sul quale tutti i catari dovevano essere all'incirca d'accordo: [cioè che] la creazione è stata fatta a partire da una realtà soggiacente. [...] In ogni modo, in quanto [la materia] era stata corrotta (necessariamente), era caduta nel transitorio: un giorno doveva finire. [Mia la traduzione in italiano].

L'eternità nel passato del mondo (da intendersi almeno come il regno celeste, se non anche come la materia prima) è invece asserita del catarismo sulla base di una dottrina emanatista: le creature (almeno quelle angeliche) sarebbero coeterne a Dio, benché da quello ontologicamente distinte come possono esserlo, appunto, i raggi dal sole (Nelli, 30). Sempre Nelli (30) ritiene tale dottrina condizionata da teorie gnostiche. Direi però che queste teorie trovano innanzitutto la loro origine nel neoplatonismo.⁶

Secondo il mito della creazione dei catari moderati, esposto nella *Summa contra haereticos* (dei primissimi anni del secolo XIII), Dio è colui che ha creato dal nulla tanto il suo regno quanto la materia prima formata dai quattro elementi. Il demonio è invece un demiurgo, che ha diviso gli elementi creati da Dio ed ha plasmato, come un vasaio dall'argilla, il mondo sensibile (Greco, 97).⁷

Una variante significativa di questo mito è quella per cui si danno addirittura due serie speculari di elementi. La prima è quella dei quattro elementi visibili (fuoco aria acqua terra). Gli elementi visibili sono stati divisi dal diavolo per formare il mondo sensibile. La seconda serie è formata da quattro elementi superiori invisibili, denominati anch'essi come i precedenti. Questi sono stati divisi da Dio per formare il proprio regno. In entrambi i casi la materia della creazione (di quella cattiva così come di quella buona) è

⁴ Eco U., "Prove dell'eternità del mondo. Le ragioni di Tommaso d'Aquino," elzeviro pubblicato sul *Sole 24 ore*, 30 novembre 2014 (ripubblicato il 20 febbraio 2016 e messo in rete all'indirizzo www.ilsole24ore.com/art/cultura/2016-02-20/prove-eternita-mondo-ragioni-tommaso-d-aquino-100226.shtml?uuiid=ACoq7oYC).

⁵ Cfr. la voce *ilomorfismo* nel *Dizionario di filosofia* Treccani (2009), in rete all'indirizzo [www.treccani.it/enciclopedia/ilomorfismo_\(Dizionario-di-filosofia\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/ilomorfismo_(Dizionario-di-filosofia)/).

⁶ In tal caso, poiché i punti di contatto tra la gnosi e il primo neoplatonismo sono importanti, alla fine potrebbe risultare difficile pronunciarsi su quale delle due dottrine abbia maggiormente ispirato il pensiero cataro. Per il rapporto, spesso conflittuale, tra gnosi e neoplatonismo alessandrino cfr. Lettieri. Cfr. anche Gregory (78-79).

⁷ Rispetto al neoplatonismo questa concezione si distingue perché, essendo *plasmato* dal demonio, appunto come farebbe un vasaio dall'argilla (*sicut figulus ex luto*), il mondo sensibile non è il riflesso del mondo perfetto delle idee, ma qualcosa di assolutamente negativo.

eterna, e questa variante del mito è attribuita ai cosiddetti catari radicali (Greco, 93-94).⁸

Jean Duvernoy (93) scrive che questo mondo, per i catari moderati, è eterno in via di principio, ma alla fine verrà meno quell'esistenza temporale che gli è stata conferita dal demonio. Ci sarà infatti una conflagrazione universale, causata dal conflitto tra gli elementi divisi, che da allora si ritrovano in equilibrio instabile. La distinzione tra gli elementi, opera del diavolo, scomparirà perché quelli, in guerra tra loro, verranno meno come entità distinte: si ritornerà così al caos, cioè alla materia primigenia ed eterna dell'universo. In questo caso, dunque, il mondo sembrerebbe non finire per un atto diretto di Dio, ma per il precipitare di un dissidio ineluttabile tra gli elementi.

I catari stessi, divisi in varie obbedienze, potevano però avere sull'eternità del mondo e della materia, come su altre importanti questioni, idee diverse. Oppure, chissà, erano diverse solo in apparenza; erano forse i differenti livelli di una concezione in gran parte esoterica, cui gli adepti, e non tutti, erano iniziati per gradi.⁹ Gli inquisitori (cui dobbiamo gran parte delle nostre informazioni) potrebbero averla recuperata in maniera frammentaria e contraddittoria. Assumendo tale ipotesi, forse non va considerata una menzogna, ma solo una verità incompleta oppure in parte distorta, la sorprendente informazione contenuta nella *Manifestatio haeresis albigensium* del 1206-1208ca.¹⁰ Secondo quest'opera, alcuni catari insegnavano che il nostro mondo non morirà mai né mai rimarrà spopolato. "Il mondo non ha né inizio né fine," dichiarava per parte sua all'inquisitore Fournier, all'inizio del Trecento, il muratore cataro Arnaud de Savignan, paesano di Montailhou, villaggio dell'Occitania infettato dall'eresia: egli sembra riferirsi a tale dottrina cosmologica (Le Roy Ladurie, 374)¹¹.

Nel 1277 l'arcivescovo di Parigi Etienne Tempier condannò 219 proposizioni filosofico-teologiche come contrarie all'insegnamento della Chiesa¹². Tra le più fermamente condannate vi erano quelle che sostenevano o ipotizzavano l'eternità della materia e del mondo, da lui già messe al bando sette anni prima, nel 1270.¹³ Vi erano state rilevate da tempo pericolose convergenze con una cosmologia eretica, e già il Concilio Lateranense IV, nel 1215, in piena crociata anti-catarica, aveva usato per la prima volta l'espressione *de nihilo*, uno degli elementi fondamentali dello sviluppo della dottrina della creazione. Con questa formula la Chiesa si era opposta sia alle tendenze dualiste (dal punto di vista cosmologico e da quello antropologico) che a quelle panteiste (Mantovani).¹⁴ Concepire una materia ed un mondo eterni, sia nel

⁸ Peraltro, dopo il Giudizio universale, e dopo la distruzione del mondo fisico e il ritorno delle anime in paradiso, si dice che il diavolo riprenderà le sue macchinazioni, e forse tenterà di riplasmare il mondo stesso.

⁹ Dice Bruschi (151-152): "È il mito a connotarne l' ereticità' [...]. Talvolta [è] celato agli stessi propagatori della dottrina, il nucleo veramente eterodosso [...] era nascostamente riposto." E Greco (117) afferma: "Gli eretici dissimulavano le loro conoscenze esoteriche costituite da un patrimonio di miti relativi alla loro concezione dualistica. Solo dopo molto tempo e molte prove li rivelavano a coloro che avevano avvicinato con lo scopo di convertirli."

¹⁰ Che sia una menzogna lo sostiene Jean Duvernoy (93, n. 79), dopo aver trascritto dalla *Manifestatio* la frase "Presentem mundum dicunt nunquam perituum nec depopulandum."

¹¹ In genere, a proposito delle credenze di Montailhou, si parla di catarismo tardo e ormai in gran parte degenerato, se non, in certi casi (cfr. Borda, 43-5), addirittura di una forma "spontanea e istintiva" di ateismo.

¹² L'edizione di riferimento è oggi quella procurata da Piché.

¹³ Tempier, nella sua indagine e nella sua condanna, sembrerebbe aver proceduto in piena autonomia, e non per istigazione di papa Giovanni XXI, cfr. *Stanford Encyclopedia of Philosophy* (plato.stanford.edu/entries/condemnation/).

¹⁴ Cfr. questo canone del concilio Laterano IV: "Hic solus verus Deus bonitate sua et 'omnipotenti virtute' non ad augendam suam beatitudinem nec ad acquirendam, sed ad manifestandam perfectionem suam per bona, quae creaturis impertitur, liberrimo consilio simul ab initio temporis utramque de nihilo

passato sia nel futuro, significava dire che essi partecipano in modo sostanziale di uno degli attributi divini, l'eternità, con conseguenze inaccettabili.

Mi pare a questo punto necessario citare ancora Luca Bianchi (81), che scrive a proposito della posizione dell'averroista Boezio di Dacia:

Le questioni sulla *Fisica* e sul *De generatione* di Boezio di Dacia espongono [...] le tesi dell'eternità degli elementi e della generazione nel sublunare, e dell'eternità sostanziale del cielo. Eppure si tradirebbe il suo pensiero [...] se si credesse che egli attribuisse una validità assoluta a tali tesi, anche al di fuori dei confini della *scientia naturalis*. Prova ne sia l'uso che Boezio fa dell'assioma del primo libro del *De Caelo* secondo il quale ciò che è eterno *a parte post*, ciò che esisterà sempre, è eterno anche *a parte ante*, è sempre esistito [...]; nel *De aeternitate mundi* lo riprende per sostenere solo la possibilità, e non il fatto dell'eternità del mondo.

Benché sostenuta dall'autorità di Aristotele, per un cattolico di allora era (forse) più facile il respingere l'ipotesi di un'eternità del mondo nel futuro, per quanto Ruggero Bacone confessasse l'ammissibilità razionale di un tempo e un moto senza fine, anche se ciò è contrario alla fede (Bianchi, 24). All'eternità del mondo nel futuro si opponeva in modo chiaro, perché saldamente basato sulle Scritture,¹⁵ il dogma del Giudizio universale e della fine dei tempi. Anche se in teoria i cieli, il mondo sublunare e le stesse specie viventi potrebbero durare in eterno, la Bibbia dice che Dio, in un futuro non determinato, fermerà quell'orologio che è l'universo. Non c'erano ambiguità. Ciò non significa che un'eternità nel futuro non desse materia per riflettere: per esempio, San Tommaso, dopo aver negato la necessità della creazione, affermò che non esiste prova incontrovertibile dell'eternità (nel futuro) del cielo. La particolare natura della sostanza di cui è composto permette solo di affermare che esso *potrebbe* essere eterno. Che poi lo sia o meno, dipende dal libero volere di Dio (Bianchi, 80).

Più difficile era invece contestare, anche da un punto di vista scritturale oltre che logico, l'ipotesi di un mondo (o almeno della materia) virtualmente eterno nel passato: come già ammetteva San Tommaso, indipendentemente dalla fede è ipotizzabile (benché non dimostrabile) una creazione *ab aeterno*. Infatti (vedi *Quodlibetali*, III, q. 14, a.2): “la creazione del mondo non dipende da nessuna altra causa se non dalla sola volontà di Dio. Perciò quanto pertiene all'inizio del mondo non può essere provato per dimostrazione, ma va accolto per fede secondo quanto è stato rivelato sotto forma di profezia dallo Spirito Santo.” Lullo, nel 1305, dirà addirittura che l'inizio temporale del mondo viene assunto come verità di fede poiché *implicito* in taluni passi biblici: “satis [...] in sacra pagina implicatum.”¹⁶ Solo implicito, perché perfino l'esordio della Genesi (“In principio creavit Deus caelum et terram”) poteva, forse, essere interpretato come

non necessariamente contrario ad una ipotesi di creazione emanatista, a seconda del

condidit creaturam, spiritualem et corporalem, angelicam videlicet et mundanam, ac deinde humanam quasi communem ex spiritu et corpore constitutam,” D.800 infra can. 2 et 5, testo secondo, l'*Enchiridion symbolorum* di Denzinger, disponibile in rete all'indirizzo http://www.documentacatholicaomnia.eu/04z/z_19571957__Denzinger__Enchiridion_Symbolorum__LT.pdf.html.

¹⁵ Cfr. Mt 25, 31-46, e 26, 64, più il libro dell'Apocalisse.

¹⁶ Cit. in Bianchi (3, n. 11), il quale commenta: “L'*auctoritas* invocata nel determinare l'*obiectum fidei* è sempre e solo quella della Scrittura, nella sua interpretazione tradizionale.”

valore dato all'espressione "In principio."¹⁷

In precedenza, nel corso del suo secondo soggiorno parigino (1297-1299), Lullo era ritornato sulle condanne pronunciate dal Tempier, scrivendo, nel 1298, la *Declaratio Raymundi*. Si noti allora che l'articolo 87, quello in cui egli si propone di confutare l'eternità del mondo, è il più esteso, e la polemica contro l'eternità del mondo percorre tutta la *Declaratio*.¹⁸ Eppure, come vedremo, Lullo, in opere precedenti, potrebbe essersi lasciato sfuggire l'ammissione di una possibile eternità dei quattro elementi nella loro forma pura.

Lullo fu, si dice, un fiero oppositore non solo dell'eternità del mondo e dell'averroismo, ma anche dell'alchimia. Eppure, già non molto dopo la sua morte, varie opere alchemiche cominciarono a circolare sotto il suo nome.¹⁹ Tra queste il poc'anzi ricordato *Testamentum* è la più precoce. Là si dice che l'alchimista deve avere come modello per le sue trasmutazioni quello messo in opera dalla natura sulla materia del mondo. L'alchimista agisce come un "medico" della materia, addirittura come un coadiutore di Dio, perché la trasmutazione della materia rientra nei piani della divinità.²⁰ Dalla trasmutazione della materia del mondo si otterrà di nuovo un perfetto temperamento. ("Di nuovo" perché tale processo non è evolutivo, ma involutivo: si tratta del ritorno ad uno stato primordiale). L'intero universo si trasmuterà quando il fuoco celeste ne avrà consumato la parte impura, mentre ciò che è puro non avrà da temere dal fuoco; gli elementi ritorneranno puri e la terra risplenderà come cristallo. Gli alchimisti, riportando la materia vile alla purezza quintessenziale, la sottraggono a quella distruzione cui sarebbe destinata al momento della catarsi cosmica.²¹

Credo non sfugga una almeno superficiale somiglianza tra questa visione escatologica e una di quelle attribuite ai catari. Secondo i catari moderati, il mondo terreno si consumerà, ma solo nella sua forma esteriore, rimanendo intatto nella sua essenza. Alcuni ritenevano che, una volta distrutto alla fine dei tempi l'elemento transitorio e corruttibile della materia, si sarebbe tornati al caos primigenio; ma altri pensavano che la materia sarebbe durata in eterno distinta nei quattro elementi in forma pura. C'è, nello pseudo-lulliano *Testamentum*, un'affermazione relativa alla sorte dell'universo che stupisce per quanto sembra riecheggiare sentimenti che un cataro avrebbe potuto di certo condividere:

... tutto ciò che è composto di male e di impurità si confonderà nell'abisso; ciò che il fuoco troverà composto di virtù pura riposerà in vita e in eterno e per sempre sopra la sua sfera [quella del fuoco]. Il male impuro cadrà sopra i dannati, tutta la virtù pura sopra i beati; con questo può essere chiarita la tua

¹⁷ Si noti come l'esordio del testo greco della Genesi e quello del testo greco del Vangelo di Giovanni siano composti dalle stesse due parole, *En arkè* (in latino, *In principio*). Ma nel primo testo la Chiesa intende un mondo creato *a posteriori*: Dio *ἐποίησεν* (fece) cielo e terra (*Ἐν ἀρχῇ ἐποίησεν ὁ θεὸς τὸν οὐρανὸν καὶ τὴν γῆν*); nel secondo, che il Verbo *ἦν* in principio e da sempre (*Ἐν ἀρχῇ ἦν ὁ λόγος*). Ma su una interpretazione di questi due passi paralleli si sarebbe forse potuto cavillare.

¹⁸ Questo parrebbe un segnale del fatto che, dopo una breve tregua, il tema era di nuovo caldo negli anni Novanta del secolo XIII. Secondo Piché (106), la sentenza di Tempier colpiva le affermazioni: "Quod mundus est eternus quantum ad omnes species in eo contentas; et quod tempus est eternum, et motus et materia, et agens et suscipiens, et quia est a potentia dei infinita, et impossibile est innouationem esse in effectum sine innouatione in causa." Cfr. anche le osservazioni di Bianchi (9-10). e quelle di Bordoy Fernández (189).

¹⁹ C'è un fenomeno particolarmente importante nella letteratura alchemica, quello della pseudo-epigrafia, ovvero della falsa attribuzione di opere ad un autore diverso da quello reale. Su questo cfr. almeno Halleux (97-108).

²⁰ Cfr. Pereira 2006 (368, n. 13). E cfr. anche *Ibid* (375, n. 34).

²¹ Cfr. Pereira 1992 (184-185). Cfr. anche Pereira 2003 (101-102).

considerazione che ogni cosa tornerà al suo luogo appropriato da dove è primieramente venuta.²²

Torniamo ora al vero Lullo. Nel *Liber chaos* del 1285 egli propone una teoria sulla formazione del cosmo. Il mondo si forma a partire dal caos e dalle sfere dei quattro elementi. Questi sono le quattro potenze attraverso le quali il caos influenza le cose elementate. A loro volta i quattro elementi sono influenzati dal caos con le quattro essenze astratte pure da cui è costituito (*igneità, aereità, acqueità e terreità*), con la loro forma attiva pura e la materia passiva pura. Il caos è un'entità perfettamente sferica, esteso attraverso le quattro sfere concentriche dei quattro elementi puri. Nel mondo gli elementi non possono esistere allo stato semplice, perché altrimenti si troverebbero ognuno nella propria sfera, in uno stato di perfezione per il quale non esisterebbe tra loro mescolanza, e dunque non vi sarebbe generazione dei corpi (*Liber Chaos*, pars. I, capp. 1-4).

Riesce (almeno per me) difficile capire, in quest'opera, se il caos e le sfere dei quattro elementi dai cui ha preso forma il mondo sono implicitamente concepiti da Lullo come coeterni a Dio, e se sono destinati a durare in eterno dopo la fine del mondo. Secondo Charles Lohr (169-170) il mondo di Lullo, creato da Dio, è comunque un mondo attivo, che tende a realizzare la propria perfezione, e così il caos rappresenta il limite della tensione di tutte le cose finite verso l'infinità.

Lullo si rivela comunque molto parco nel trattare dell'universo fisico, forse proprio perché all'epoca sua il tema era pericoloso e si rischiava facilmente di essere accusati di eterodossia. Forse certe idee, data la temperie, Lullo non poteva esprimerle più chiaramente, e d'altro canto la *Declaratio* mi pare anche troppo ansiosa di proclamare la dottrina ortodossa, quasi l'autore avesse bisogno di persuadere se stesso prima ancora che gli altri. Dice Jordi Sidera Casas (80) che, eccezion fatta per qualche spunto, in Lullo manca la maggior parte dei temi cosmologici presenti nei trattati dell'epoca. In quelle opere (come il *Liber chaos*) in cui i propri presupposti portano Lullo all'esposizione di una cosmologia, quest'ultima appare prossima a posizioni neoplatoniche e almeno in parte sospettabili di (pericoloso, dico io) emanatismo.²³ Concludo allora con una domanda, alla quale non mi sentirei di rispondere in modo netto: sarà stata solamente la più volte qui richiamata base neoplatonica, comune alle concezioni dei catari, del *Testamentum* e in parte anche di Lullo, a determinare alcune somiglianze tra le loro dottrine cosmologiche? Oppure, almeno per i catari e l'autore del *Testamentum*, si dovrà considerare anche altro?²⁴

²² Tradotto dal testo critico di Pereira & Spaggiari (16).

²³ Per quanto riguarda la cosmologia, si sono cercate le possibili filiazioni intellettuali di Lullo, e queste sono state trovate da alcuni in Scoto Eriugena, da altri nei filosofi della scuola di Chartres (grandemente influenzati da Scoto Eriugena), nella cabala, in Avicenna, in certi filosofi arabi ecc. D'altra parte tale ricerca si scontra col fatto che Lullo ricorre pochissime volte alla citazione diretta delle sue fonti; così come si scontra col fatto che le somiglianze della sua opera con quelle di precedenti autori spesso risultano soltanto formali.

²⁴ Scrive Pereira 2003 (100), esaminando il lavoro di Suzanne Thiolier-Mejean, *Alchimie Médiévale en pays d'Oc*, Paris, Presses de l'Université de Paris-Sorbonne, 1999: “[La Thiolier-Mejean] propone un’analogia fra pseudoepigrafia alchemica e uso del *senhal* nella letteratura trobadorica, che indica un possibile legame degli alchimisti con la cultura che nel secolo precedente era stata ridotta al silenzio dalla crociata anticatara. Si tratta di un interessante spunto d’indagine, considerando anche che il nesso fra alchimia della quintessenza e cultura catara era stato suggerito diversi anni fa, per quanto su base completamente diversa, da Carolyn A. Wilson.”

Opere citate

- Bianchi, L. *L'errore di Aristotele. La polemica contro l'eternità del mondo nel XIII secolo*. Firenze: La Nuova Italia, 1983.
- Borda, D. "Ateismo" nel medioevo? *Un concetto controverso*. Tesi del corso di laurea triennale in Filosofia, Università degli Studi di Torino, a.a. 2010-2011.
- Bordoy Fernández, A. "Ramón Llull y la condena parisina de 1277: nuevas perspectivas para el estudio de la 'Declaratio Raimundi per modum dialogi edita.'" *Cauriensia* VIII (2013): 165-190.
- Bruschi, C. "Detur ergo Sathane. Il tema della 'vindicta' nel 'Liber suprastella' di Salvo Burci." *Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge* 112 (2000): 149-182.
- Duvernoy, J. *La religione dei catari. Fede, dottrine, riti*. Tr. it. Roma, Edizioni Mediterranee, 2000.
- Greco, A. *Mitologia catara. Il favoloso mondo delle origini*. Spoleto: CISAM, 2000.
- Gregory, T. *Platonismo medievale*. Roma: Tipografia del Senato, 1958.
- Halleux, R. "Les textes alchimiques." In *Typologie des sources du moyen âge occidental*, fasc. 32. Turnhout: Brepols, 1979.
- Hissette, R. *Enquête sur les 219 articles condamnés à Paris le 7 mars 1277*. Louvain-Paris: Louvain Publications Universitaires/Vander-Oyez S.A., 1977.
- Le Roy Ladurie, E. *Storia di un paese: Montaillou*. Tr. it. Milano: Rizzoli, 1977.
- Lettieri, G. "Della patologia del pensiero: note su Plotino e gli gnostici." *Gnosi. Nostalgia della luce. Rito simbolico italiano*. Pietro Vitellaro Zuccarello ed. Milano/Udine: Mimesis, 2012. 31-51.
- Lohr, Ch. "The arabic background to Ramon Lull's 'Liber chaos' (ca. 1285)." *Traditio*, 55 (2000): 159-170.
- Mantovani, M. "Tommaso d'Aquino sulla creazione 'de nihilo' e 'ab initio temporis'. Un commento continuo e progressivo al Concilio Lateranense IV: contributo unitario e di genere vario." *Salesianum* 60 (1998/4): 729-757 [dall'Introduzione al n. 4] e 61 (1999/2): 279-306 [dal n. 5 alla Conclusione].
- Moneta. *Adversus Catharos et Valdenses libri quinque*. P. Fr. Thomas Augustinius Ricchinius ed. Romae: ex Typographia Palladis, 1743.
- Nelli, R. *Le phénomène cathare. Perspectives philosophiques et morales*. Toulouse: Privat, 1978.
- Pereira, M. "Alchimia occitanica e pseudolullismo alchemico. Osservazioni in margine a una recente ricerca." *Studia Lulliana* 43 (2003): 93-102.
- . "Cosmologie alchemiche." In *Cosmogonie e cosmologie nel medioevo: atti del Convegno della Società Italiana per lo Studio del Pensiero Medievale (S. I. S. P. M.)*, Catania, 22 - 24 settembre 2006. C. Martello, C. Militello, A. Vella eds. Louvain-la-Neuve: Brepols, 2008. 363-410.
- Pereira, M. & Spaggiari, B. *Il «Testamentum» alchemico attribuito a Raimondo Lullo. Edizione del testo latino e catalano dal manoscritto Oxford, Corpus Christi College, 244*. Tavernuzze/Firenze: Sismel/Edizioni del Galluzzo, 1999.
- Piché, D. *La condamnation parisienne de 1277*. Texte latin, traduction, introduction et commentaire par David Piché. Paris: Librairie philosophique J. Vrin, 1999.
- Šanjek, F. "Les 'chrétiens bosniaques' et le mouvement cathare au Moyen Age." *Revue de l'histoire des religions* 182, 2 (1972): 131-181.
- Sidera Casas, J. "La cosmologia evasiva de Ramon Llull." *Enrahonar. Quaderns de Filosofia* 56 (2016): 65-83.